

Corso di laurea in Fisioterapia

anno 2017/2018

Insegnamento di

Sociologia generale

Docente: Francesca Vignola

Sintesi lezione precedente

- La sociologia è la scienza sociale che si occupa delle *forme* e dei *processi* della vita umana associata

L'ambito di interessi va dalla piccola scala (interazioni quotidiane interpersonali, gruppi familiari: **MICRO**)
a fenomeni associativi e organizzativi (**MESO**),
a tendenze sociali, economiche, culturali
su vasta scala (**MACRO**)

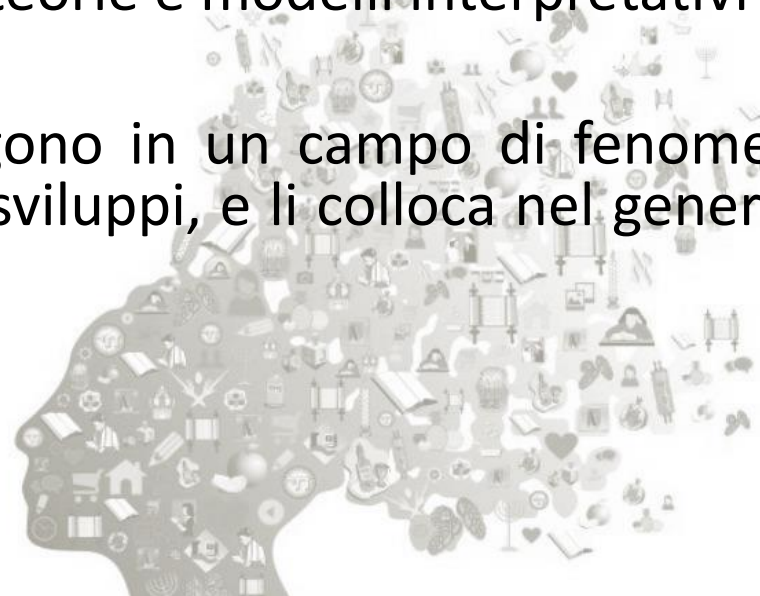


Sintesi lezione precedente

Ogni persona è un “**sociologo naturale**” in quanto ha sviluppato una certa capacità di osservazione e interpretazione della vita sociale

La sociologia:

- elabora l'osservazione naturale sulla base di rilevazioni empiriche sistematiche e progettate, condotte attraverso metodi scientifici e guidate da teorie e modelli interpretativi
- analizza i processi che avvengono in un campo di fenomeni, enucleando le loro relazioni e sviluppi, e li colloca nel generale contesto della vita societaria



Sintesi lezione precedente

La visione sociologica si basa sulla capacità di liberarsi e/o essere consapevole dei condizionamenti delle **abitudini conoscitive** proprie e del proprio ambiente socio-culturale

- ✓ Attenzione al “dato” (**effettivo manifestarsi dei fenomeni**)
- ✓ **Onestà** intellettuale (riflessività su passioni e pregiudizi)
- ✓ Uso di **metodi** validati e condivisi (o nuove sperimentazioni)
- ✓ Uso di **quadri interpretativi** adeguati (modelli, teorie, ecc.)
- ✓ Combinazione di **rigore** e **immaginazione**

Applicazione della Sociologia

Oltre alla **sociologia accademica** (“scientifica”), basata sulle teorie e la ricerca condivisa

Vi è una **sociologia professionale**, ossia applicativa a vari ambiti (politiche sociali, devianza, istruzione, cultura, organizzazione, sanità, ecc.)



Sociologia dell'organizzazione

Organizzazione come **attore organizzativo**

- **L'ENTE** - Entità concrete risultanti dall'attività organizzatrice.
Soggetti identificabili, spesso portatori di personalità giuridica.

Organizzazione come **parti organicamente integrate**

- **LA STRUTTURA** - Componenti (raggruppamenti, funzioni, tecnologie, processi, culture ecc.) dell'organizzazione e relazioni tra di esse e con l'esterno

Organizzazione come **attività** organizzatrice

- **IL PROCESSO** - Attività individuali o collettive orientate a passare da uno stato di disordine ad uno di maggiore ordine



Il campo di indagine

La varietà delle specie organizzative

- grandi / piccole;
- operanti nei diversi comparti economici;
- pubbliche / private;
- profit / non profit;
- società di persone / società di capitali;
- semplici / complesse;
- integrate/a rete;
- locali, nazionali, internazionali.



Definizione classica dell'organizzazione

Costrutto sociale, formalmente costituito,
per il raggiungimento di determinati fini

I membri dell'organizzazione possono essere portatori di fini del tutto diversi. I fini organizzativi generali sono spesso carichi di ambiguità



Le metafore dell'organizzazione

Vediamo ora quali sono le idee (o concezioni) dell'organizzazione presenti nella classe.

A questo fine, attraverso una libera associazione di idee, ognuno richiami un oggetto, un'entità, una situazione desunta dalla realtà naturale o sociale che a suo avviso esprime bene la sua idea di organizzazione.

Ognuno la appunti su un foglio



Le teorie dell'organizzazione

Attraverso le metafore organizzative di Morgan si possono ripercorrere i principali modelli che hanno caratterizzato l'evoluzione della teoria organizzativa



La metafora delle organizzazioni come **macchine**

Le organizzazioni sono formate da diversi pezzi con differenti funzioni che contribuiscono singolarmente a formare il processo organizzativo complessivo



La metafora delle organizzazioni come **organismi**

I sistemi organizzativi sono concepiti sulla base dei bisogni che devono soddisfare nell'ambiente esterno



La metafora delle organizzazioni come **cervelli**

I sistemi si basano sull'elaborazione e generazione di informazioni che permettono alle organizzazioni di apprendere e di auto-organizzarsi

Le teorie dell'organizzazione

La metafora delle organizzazioni come **macchine**

- Le scuole organizzative classiche
- La scuola burocratica



La metafora delle organizzazioni come **organismi**

- La scuola delle relazioni umane
- Il modello socio-tecnico
- La scuola sistemica e la Contingency Theory



La metafora delle organizzazioni come **cervelli**

- Il modello decisionale di Simon
- Le learning organization



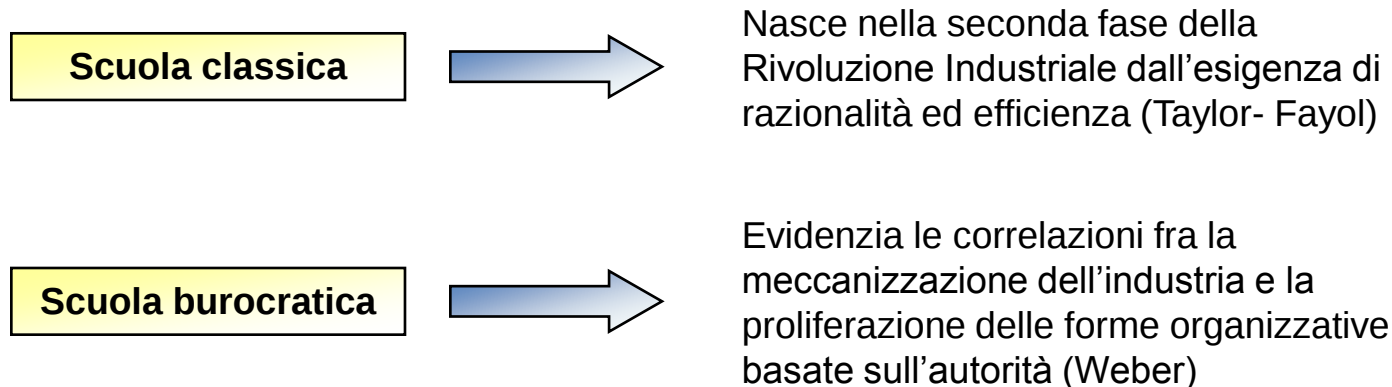
Le organizzazioni come macchine



Caratteristiche comuni:

- le organizzazioni operano in modo razionale ed efficiente
- l'organizzazione può essere sistematicamente progettata e implementata
- gli aspetti formali sono assolutamente prioritari (= rendere prevedibili i comportamenti degli attori)
- è possibile ricercare soluzioni universali
- la scienza è la base per migliorare il management
- ogni individuo lavora “per conto suo”, funzionalmente isolato

- Principali scuole:



Le organizzazioni come macchine

Organizzazione come sistemi razionali
costituiti da parti

Struttura gerarchica e disciplina



VISIONE MECCANICA

Gli approcci di tipo meccanicistico si mostrano utili quando:

- I compiti da espletare sono molto chiari;
- L'ambiente è sufficientemente stabile;
- si vuole replicare esattamente lo stesso prodotto più volte;
- La precisione gioca un ruolo fondamentale;
- Le “componenti umane” della macchina sono docili e rispettano i compiti loro assegnati.



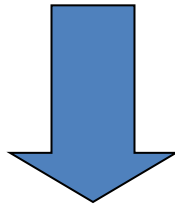
Modi di pensare diffusi
riconducibili al modello
meccanico:

Una volta per tutte.....

Calato dall'alto....

Così non succede più.....

Tutto funziona come un orologio ...



LA VISIONE MECCANICA NON TIENE CONTO

- Degli aspetti umani dell'organizzazione e il fatto che le attività e i compiti sono spesso più complessi e incerti di quelli svolti dalle macchine;
- Che i modelli meccanicistici possono creare numerose resistenze nell'adattamento ad un ambiente mutevole;
- Che tali modelli creano alienazione e scarsa socialità.

Le organizzazioni come organismi



Principi:

Le organizzazioni sono concepite come “sistemi aperti” che si adeguano all’ambiente.

Le organizzazioni hanno dei cicli vitali.

Le attività lavorative sono influenzate sia dalla natura umana che dalle componenti formali

Principali scuole:

Scuola delle relazioni umane



L’organizzazione è legata alla soddisfazione e alla motivazione dei suoi componenti

Modello socio-tecnico



L’organizzazione deve essere in grado di aumentare simultaneamente la produttività e la soddisfazione dei dipendenti

Scuola sistemica



L’organizzazione è legata all’ambiente in cui opera

Teoria della contingenza



L’organizzazione è legata sia a variabili interne che esterne o ambientali

Le organizzazioni come organismi



PRINCIPI

La produttività è funzione del livello di soddisfazione.

Il comportamento dei superiori influenza la soddisfazione e quindi la produttività.

I conflitti si risolvono attraverso la negoziazione/comunicazione.

Non è solo l'uomo a doversi adattare alle strutture, ma anche le strutture all'uomo.

Un lavoro più interessante e autonomo aumenta la soddisfazione.

Le organizzazioni come cervelli



Principi:

Metafora dei sistemi informativi

Sistemi in grado di correggere gli errori automaticamente e migliorare le procedure

“intelligenza attiva” che crea innovazione e scommette sul futuro

Apertura mentale, tolleranza dell'incertezza e del caos
difficilmente accettabili dal management tradizionale

Evoluzione e produzione di innovazione

Autorità diffusa

Consapevolezza dei limiti per il raggiungimento degli obiettivi

Le teorie dell'organizzazione

“Le organizzazioni sono delle realtà socialmente costruite che si trovano più nelle menti dei loro membri che nelle strutture, nelle norme, nei rapporti concreti che le caratterizzano”

G.Morgan

Cos'è un organizzazione

L'organizzazione è una forma di azione collettiva reiterata, basata su processi di differenziazione e di integrazione tendenzialmente stabili e intenzionali



Ferrante-Zan 1994

Cos'è un organizzazione

Sono necessarie:

- **Intenzionalità** – decisione o accordo iniziale del gruppo;
- **Finalizzazione** – definizione delle finalità (generalì e specifiche), delle attività, dei destinatari, ecc.;
- **Differenziazione** – definizione delle funzioni, dei ruoli e dei compiti;
- **Integrazione** – individuazione dei responsabili, definizione delle regole;
- **Cooperazione** – assicurarsi la collaborazione attiva dei partecipanti;
- **Continuità** – dare continuità e sviluppare l'azione organizzativa.



Domini cognitivi e teorie dell'organizzazione

Un giorno sei uomini ciechi dell'Indostan incontrarono un elefante e, dopo l'incontro, ognuno cercò di descrivere che cosa aveva toccato. Il primo disse che l'elefante era *come una foglia*. Il secondo non era assolutamente d'accordo, e diceva che *somigliava molto di più a un muro*. Il terzo descrisse l'elefante *come un grande albero*, il quarto *come una lancia*, il quinto *come una corda*, mentre l'ultimo pensò che si trattasse in realtà di *un serpente*. Ognuno di essi aveva toccato una parte diversa dell'elefante e pertanto lo aveva percepito in modo diverso.

Domini cognitivi e teorie dell'organizzazione

Ognuno di noi, di fronte ad un fenomeno complesso, tende a concentrare selettivamente la propria attenzione su alcuni specifici aspetti.

Questi vengono normalmente selezionati in base al proprio bagaglio di conoscenze ed esperienze.

Le descrizioni, le interpretazioni ed i giudizi formulati rispetto all'organizzazione dipenderanno fortemente dalle prospettive assunte.

Una prospettiva “olistica” sarebbe la più auspicabile ma è oggettivamente difficile da riscontrare e da assumere.

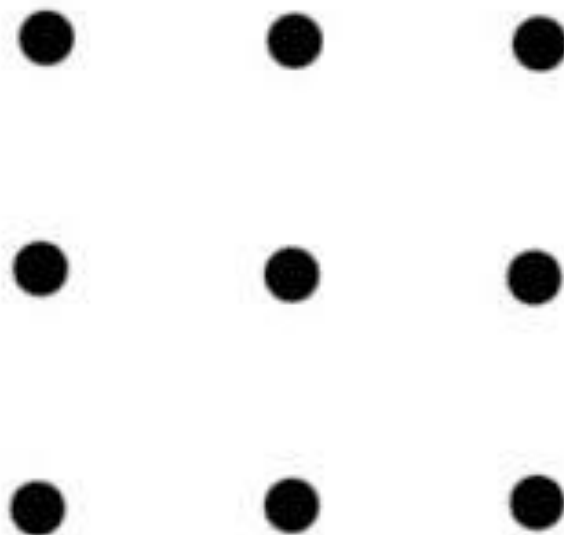




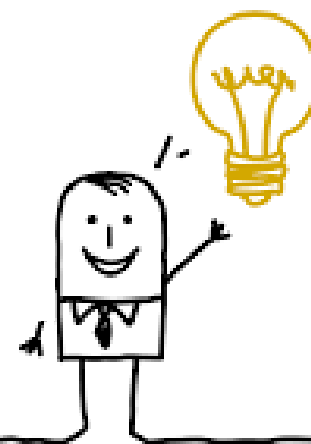
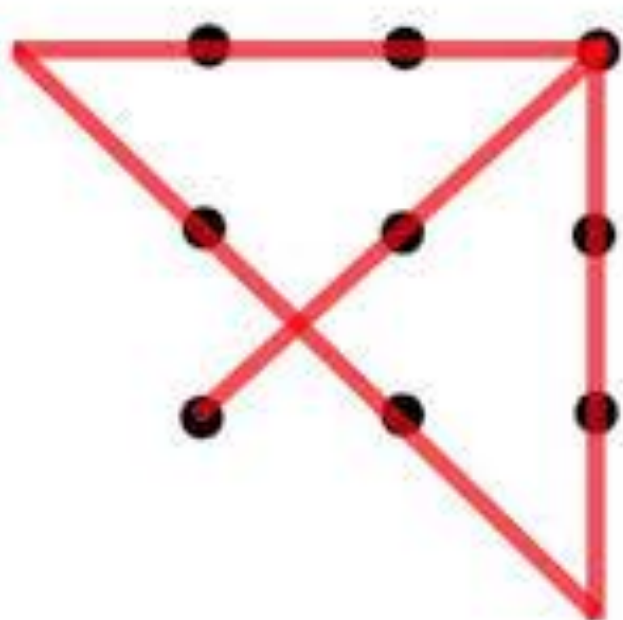
Ad esempio ...

- Il *direttore della produzione* - osserva in termini di funzionalità dell'apparato produttivo
- Il *direttore del personale* - osserva in termini di qualità del clima organizzativo (soddisfazione, limitazione dei conflitti, ecc.)
- Il *direttore commerciale* - osserva in termini di capacità di soddisfare le esigenze dei clienti;
- Il *direttore marketing* - osserva in termini di capacità di risposta al mercato (flessibilità ed innovazione);
- Il *direttore amministrativo* - osserva l'equilibrio economico finanziario e la conformità ai sistemi di regolazione;
- Il *responsabile della qualità* - osserva in termini di conformità dei processi rispetto a procedure codificate.

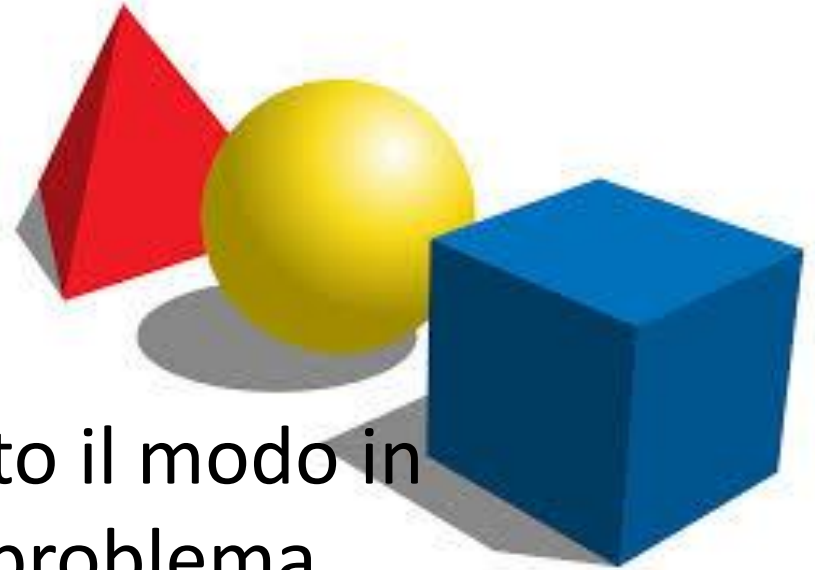
I domini cognitivi



I domini cognitivi



I domini cognitivi



- Il quadrato ha condizionato il modo in cui abbiamo affrontato il problema
- È la cornice che abbiamo utilizzato per "inquadrare" la realtà
- è la forma che abbiamo “richiamato” in base alle nostre passate esperienze

I domini cognitivi

Sono concettualizzazioni, categorizzazioni, credenze ed opinioni date per scontate, visioni del mondo, schemi valoriali spesso impliciti, attraverso i quali:

- **Orientiamo l'attenzione cognitiva** (*diamo dei contorni, identifichiamo e classifichiamo gli oggetti*)
- **Ordiniamo la realtà** (*prima/dopo, prioritario/secondario, primo piano/secondo piano*)
- **Le diamo senso** (*che significato ha la realtà che abbiamo di fronte, in base a cosa ha valore ed è importante*)
- **Semplifichiamo** (*limitando l'incertezza, elemento che inibisce la capacità di interpretare, decidere ed agire*)



I domini cognitivi

Una **mappa cognitiva** è una rappresentazione semplificata della realtà che discrimina gli eventi rilevanti e stabilisce tra loro nessi e relazioni causali, una sorta di pratica “bussola” mentale.

(Ferrante, Zan)



Esempio di costruzione sociale

In una scuola elementare con 18 maestre e più di 650 allievi si sottoposero questi ultimi a un test di intelligenza prima dell'inizio dell'anno scolastico: alle maestre gli psicologi raccontarono che il test avrebbe individuato quel 20% di scolari che nel corso dell'anno avrebbero senza dubbio fornito prestazioni eccezionali. Poi, prescindendo dai risultati del test, estrassero in maniera del tutto arbitraria dagli elenchi un 20% di nominativi e li consegnarono alle maestre prima ancora che queste avessero incontrato i loro allievi. La differenza tra scolari estratti e gli altri esisteva dunque solo nella testa delle maestre.

Quando alla fine dell'anno lo stesso test venne ripetuto esso mostrava un reale aumento al di sopra della media del quoziente intellettivo di quel 20% di scolari segnalati. Essi inoltre si erano distinti durante l'anno per le loro eccellenti doti: la curiosità, l'educazione, lo spirito di collaborazione [Ferrante, Zan 1994, 93-94]

Effetto Rosenthal

E' sufficiente che le maestre credano di avere a che fare con alunni non comuni per renderli davvero tali. Dunque la realtà non ci influenza per quello che effettivamente è ma per quello che noi riteniamo che sia.

Le maestre stabiliscono un collegamento del tutto arbitrario tra certi scolari e le loro capacità intellettive e lo trasformano in un parametro del loro stesso comportamento. Nel corso dell'anno saranno più attente ai progressi di quel 20% che non degli altri, si mostreranno nei loro confronti più disponibili ed esigenti cercando impostare una relazione più "adulta": l'esito del loro comportamento è il progresso effettivo degli alunni



Attori sociali e scienziati sociali

«vi è l'ingenua convinzione che l'esistenza, nell'uso corrente, di termini quali «società» o «economia» costituisca una prova dell'effettiva esistenza di oggetti ben definiti che corrispondono a questi termini. [...]

L'errore implicito [...] consiste nel prendere per fatti quelle che sono solo teorie provvisorie, modelli costruiti dalla pubblica opinione per spiegare le connessioni esistenti fra alcuni fenomeni singoli che osserviamo.»

Hayek, 1942

Attori sociali e scienziati sociali

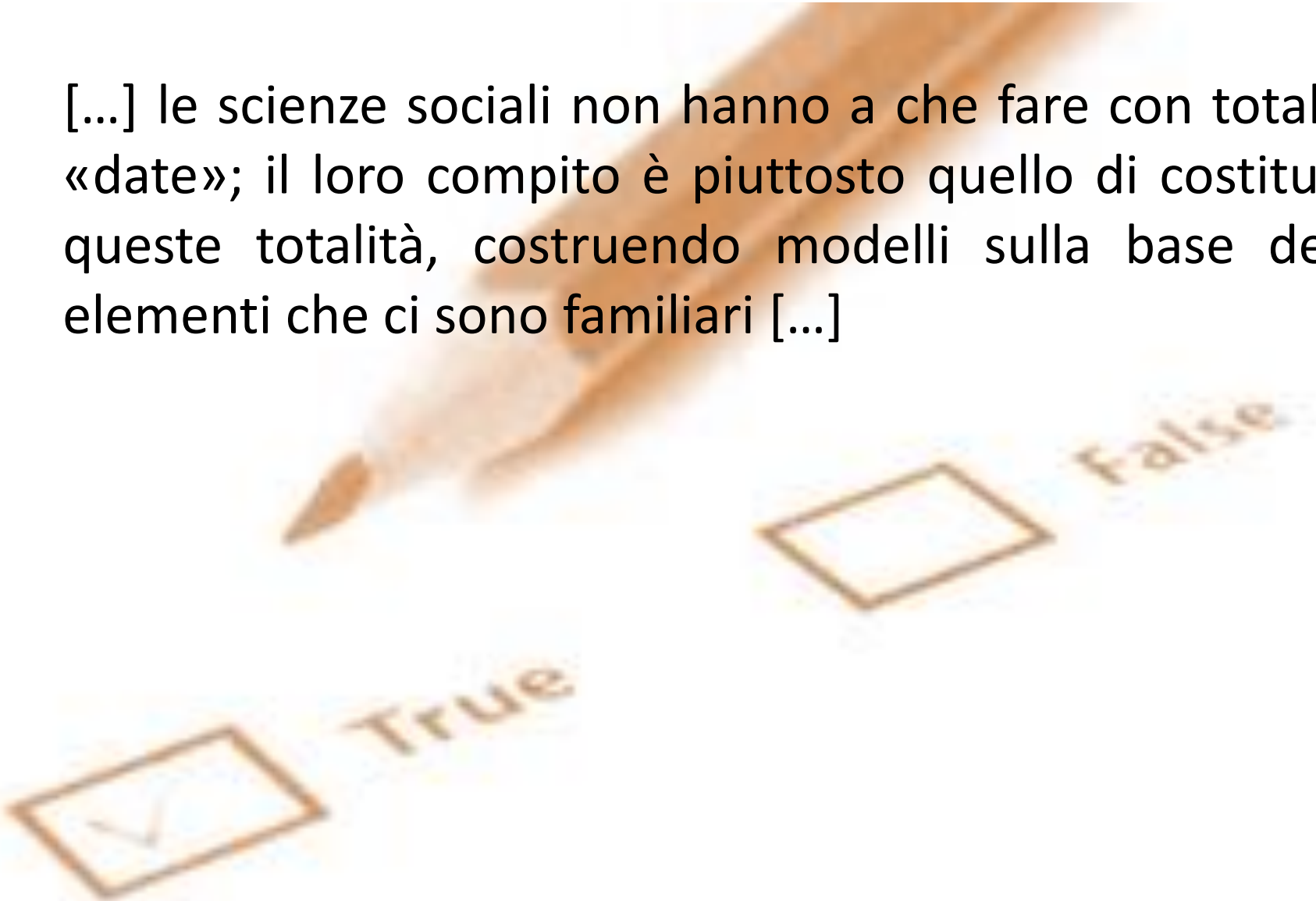
«società», «economia», «nazioni», «linguaggi», ecc. sono tutti termini utilizzati per indicare entità collettive che non designano cose ben definite, ma si riferiscono a strutture di relazioni osservabili entro dati limiti spaziali e temporali, selezionate in quanto si pensa colgano l'esistenza di certe connessioni.

Attori sociali e scienziati sociali

[...] selezioni di elementi di un quadro complesso, effettuate in base ad una teoria sulla loro coerenza. Non si tratta quindi di cose o di classi di cose ben definite (in senso materiale del termine), ma di struttura o di un ordine secondo cui cose differenti possono essere poste in relazione l'una con l'altra [...]. Questo ordine non è percepibile come fatto fisico [...] le totalità di cui si parla esistono solo se, e nella misura in cui, è corretta la teoria che abbiamo elaborato sulla connessione delle parti che la compongono [...]

Attori sociali e scienziati sociali

[...] le scienze sociali non hanno a che fare con totalità «date»; il loro compito è piuttosto quello di costituire queste totalità, costruendo modelli sulla base degli elementi che ci sono familiari [...]



La rivoluzione scientifica e il metodo scientifico classico

L'esperienza è il momento in cui lo scienziato osserva un fenomeno o lo descrive, ricercando gli elementi che si possono misurare, come il tempo, lo spazio, la massa, la velocità, ecc.. Il ragionamento matematico è il momento in cui lo scienziato elabora i dati e formula un'ipotesi che non può essere assunta come legge scientifica finché non sia stata provata con accurati esperimenti



Scienza sociale

Le **scienze sociali** o **scienze umane** sono quelle discipline che studiano l'essere umano e la società, le istituzioni, le relazioni sociali e i fondamenti della vita sociale, in contrapposizione alle scienze matematiche, fisiche e naturali.

A livello epistemologico, non applicano in toto il metodo scientifico tipico delle cosiddette scienze dure, sebbene a rigore siano a tutti gli effetti definibili come scienze in quanto conoscenze logicamente organizzate o strutturate.



L'articolazione del discorso scientifico

1) Descrizione (o resoconto)

- narrazione, ricostruzione e delimitazione del fenomeno organizzativo analizzato.
- Dietro ogni descrizione si nasconde sempre un teoria implicita (ad esempio se chiedo di descrivere un'organizzazione al suo titolare, uno mi può parlare della storia, uno dell'organigramma o struttura, uno della situazione di mercato)

L'articolazione del discorso scientifico

2) Spiegazione

- individuazione di regolarità nella corrispondenza tra variabili dipendenti ed indipendenti
- Ad esempio le organizzazioni con personale più giovane sono più flessibili?
- Ad esempio, le donne sono più presenti in mestieri come i servizi di segreteria, le attività amministrative, o i servizi di cura?

L'articolazione del discorso scientifico

3) Comprensione

- analisi del “come”, dei meccanismi che fanno sì che determinate variabili ne condizionino altre in una determinata direzione.
- Si va “dentro” il fenomeno.
- Si assume un atteggiamento di tipo riflessivo ed interpretativo che spesso si apre a soluzioni plurime (es. perché le imprese italiane preferiscono assumere adulti piuttosto che giovani?)

L'articolazione del discorso scientifico

4) Giudizio

- asserti che riguardano la desiderabilità di determinati fenomeni rispetto a determinati parametri di valore. In questo caso il discorso scientifico si può articolare in termini di:
 - a) prescrizioni
 - b) critiche
 - c) prognosi

I risvolti pratici delle teorie

Teorie come archetipi cognitivi che guidano le scelte e le azioni

- Le scelte e le azioni, degli analisti, dei manager, ma anche dei partecipanti, si fondano sempre su delle concezioni dell'organizzazione.

Teorie come ausili per il problem solving

- La teoria fornisce degli spunti per dare un senso, per inquadrare, per affrontare le situazioni impreviste o anomale in cui il proprio bagaglio di esperienze non è più sufficiente. Quindi consente un'attività di solving.

Teorie come condizione dell'innovazione

- In assenza di teoria l'esperienza determina ben presto la tracciatura di un profondo solco di routine. La teoria, attraverso l'attività di riflessione, consente di astrarci dall'operatività e di osservare più da lontano ciò che stiamo facendo (problem setting), fornendoci degli spunti su possibili soluzioni alternative